

IL POLO REGAZZONI A GALZIGNANO

Il sindaco difende il progetto «Non dovete chiamarlo mostro valutati gli aspetti ambientali»

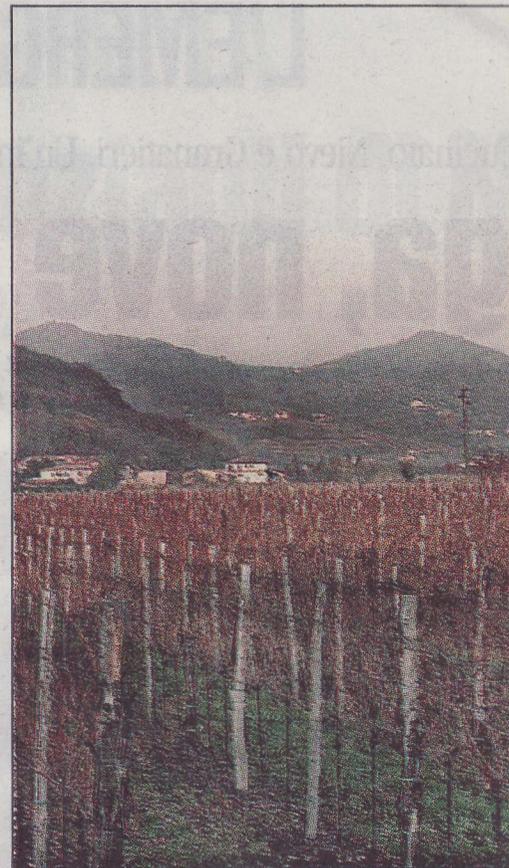
di Nicola Cesaro

GALZIGNANO. «Non chiamatelo mostro: nel mio comune non c'è spazio per interventi che deturpino l'ambiente». Risponde così il sindaco di Galzignano, Riccardo Roman, a chi attacca il futuro polo termale d'élite del Regazzoni. Il complesso di duecentomila metri cubi, che occuperà la conca del colle Cimisella, ha ricevuto qualche settimana fa il via libera del Parco Colli, che ne ha approvato i principi attuativi. Le voci contrarie non hanno tardato ad alzarsi: tra i punti contestati, i rischi di subsidenza di cui storicamente l'area soffre e l'annosa crisi del settore termale. «Il documento approvato dal Parco — dice Roman — è solo il contenitore di quelli che saranno i principi attraverso i quali realizzare il nuovo complesso turistico. Tutti i numeri e le considerazioni rimangono ipotetici: non è ancora stato redatto alcun progetto, per cui non c'è nulla di contestabile». Troppo presto, dunque, per attaccare l'intervento: «Accetterò le critiche solo quando saremo in sede di redazione del piano attuativo, quando cioè l'amministrazione determinerà in maniera precisa tutti gli aspetti urbanistici ed economici dell'opera». Roman ritiene inoltre che l'impatto ambientale del complesso non andrà ad intaccare l'identità del territorio: «Certo, l'intervento è imponente, ma nel pensare al Regazzoni abbiamo posto la priorità assoluta all'aspetto

ambientale. Quelle poche specie presenti nell'area sono state prese in rigorosa considerazione. Anzi, con i principi attuativi presentati dal Parco siamo andati a tutelare anche quelle criticità che sono nettamente fuori dalla zona d'intervento ma che comunque potrebbero essere coinvolte negativamente dall'arrivo delle nuove strutture». Non spaventano neppure i segnali allarmanti degli ultimi anni, che hanno fatto registrare nella conca notevoli abbassamenti dei livelli potenziometrici della falda sotterranea: «Non vogliamo costruire edifici destinati a sprofondare — ribatte Roman — non siamo tanto igno-

ranti in materia. Il piano attuativo avrà un'analisi geologica approfondita. Sono già stati pensati interventi per venire incontro al problema, che a nostro parere è minimo: con la creazione di un laghetto, per esempio, andremo ad impedire l'ossidazione delle torbe nel terreno, principale causa della subsidenza». Il sindaco rassicura poi gli albergatori: «Galzignano non è Abano o Montegrotto: stiamo lavorando su target diversi e non andremo a togliere clientela alle proposte tradizionali. Inoltre non c'è motivo per dare credito alle insinuazioni che il Regazzoni possa essere l'inizio di nuove lottizzazioni residenziali».

LA CONCA REGAZZONI
In questa estesa area è stato progettato un vasto complesso turistico con una cubatura di duemila metri cubi



PICCHIA I CARABINIERI, ARRESTATO

ARQUA' PETRARCA. Appena i carabinieri gli si sono avvicinati per cercare di calmarlo, ha subito dato in escandescenze, colpendo i due militari con calci e pugni. Subito immobilizzato, è stato arrestato per violenza e resistenza a pubblico ufficiale e ubriachezza molesta. A finire in manette Pietro Boschetto, 46 anni, residente ad Arquà. L'arresto è avvenuto l'altro ieri, verso le 15,30, in piazza San Marco. Da alcuni minuti Boschetto, in preda ai fumi dell'alcol, stava pesantemente infastidendo i passanti, con urla e schiamazzi. L'uomo, completamente ubriaco, reggeva in mano una bottiglia dalla quale, nel corso del suo «show», attingeva ogni tanto generosamente. Uno spettacolo discutibile interrottosi con l'arrivo di una pattuglia dei carabinieri di Monselice, avvertiti da alcuni residenti. Ma alla vista degli uomini in divisa, il 46enne non ha voluto sentire ragione e li ha aggrediti, dopo averli minacciati con la bottiglia. Ne è nata una zuffa, al termine della quale Boschetto è stato immobilizzato e caricato di peso sulla «gazzella». Trasferito in caserma, ieri è stato processato per direttissima. I due militari se la sono cavata con escoriazioni e qualche livido. (e.g.)

ESAME DI ITALIANO, FINI «COPIA»

TEOLO. Per il sindaco Lino Ravazzolo è decisamente una grande soddisfazione: la prossima conferenza programmatica di Alleanza nazionale, indetta a Milano per febbraio, inserirà nel progetto di riforma dedicato all'ordine pubblico l'esame di lingua e cultura, che il capo della giunta collinare ha introdotto nei riguardi di chi domanda di diventare cittadino italiano. Una «benedizione» in piena regola da parte del presidente di An Gianfranco Fini che ha posto all'ordine del giorno altri due importanti temi, qualora il centrodestra torni al governo: la revisione in senso restrittivo della legge Gozzini sui benefici ai carcerati e un giro di vite alla stessa normativa Bossi-Fini, con l'introduzione nel codice penale del reato di «ingresso clandestino». «Che le decisioni prese in un piccolo comune del Veneto riescano a influire sulle dinamiche nazionali del partito che rappresento a Teolo non può che farmi un immenso piacere», ha dichiarato Ravazzolo. Il capo della giunta, nelle scorse settimane, ha firmato un'ordinanza che prevede un colloquio che valuti il livello di conoscenza della lingua e della cultura italiana nei residenti che richiedono la cittadinanza. (e.g.)

TEOLO

Udc polemica sulla nomina di Attanasi

TEOLO. C'è maretta all'interno dell'Udc teolese. La recente nomina di Annalisa Attanasi ad assessore, in sostituzione di Oscar Maistrello, che continuerà a ricoprire la carica di consigliere comunale e di segretario locale scudocrociato, non è stata gradita da una parte degli iscritti, che preannuncia una spaccatura nel partito. A loro nome parla Sandro Beghin, già sindaco negli anni '90, ed esponente del direttivo: «Nulla da eccepire sulle persone che siederanno in giunta, ma obbietto sul modo in cui l'Udc è arrivato alla proposta dell'assessore Attanasi, modificando gli accordi pre-elettorali che prevedevano che in caso di rotazione sarebbe stato proposto Luigi Peraro». Beghe interne, verrebbe da dire. Ma Beghin se la prende anche con il sindaco Ravazzolo: «Stigmatizzo la sua poca cortesia: nonostante vari tentativi di vederlo, non mi ha mai concesso udienza». Serafica la risposta del primo cittadino: «Il nome di Annalisa Attanasi mi è stata presentato dai vertici locali del partito e io ne ho preso atto. Se all'interno dell'Udc ci sono delle frizioni, se la devono vedere fra di loro. Se dovessi parlare con ogni singolo iscritto dei partiti del centrodestra, non mi basterebbe l'intera giornata. Io ho tenuto conto delle indicazioni della segreteria che ha giudicato Attanasi il miglior candidato per sostituire Maistrello». (e.g.)